



Sulle strade dell'Avana Una foto cubana del regista Wim Wenders (da «Pictures from the Surface of the Earth», edito da Schirmer/Mosel)

L'inedito

LEONARDO PADURA FUENTES

SCRITTORE

Venti anni fa, durante uno dei capovolgimenti più insperati della storia, quando nel mondo ancora rimbombavano i colpi che avevano abbattuto il muro di Berlino, creai il personaggio di Mario Conde. Come avviene in quasi tutti i concepimenti (tranne quelli assolutamente divini), solo dopo alcune settimane riuscii a cogliere le sue prime palpitazioni, trasformate nelle esigenze letterarie, concettuali e biografiche che avrebbero dato peso ed entità al personaggio: come a qualsivoglia creatura.

Fu sul finire del 1989 che con la mia cara Olivetti - mio padre la usa tuttora - cominciai ad avvicinarmi all'idea da cui avrebbe avuto origine il romanzo *Passato remoto* (pubblicato nel 1991), nel quale nasce Mario Conde. Quello fu un anno complesso, difficile e, alla lunga, fecondo; un anno che - senza che nemmeno lo immaginassi - avrebbe cambiato il mondo, avrebbe cambiato la mia visione di quel mondo e mi avrebbe permesso - grazie a questi cambiamenti sia interni che esterni - di trovare la strada per scrivere il romanzo che ha anche cambiato il mio rapporto con la letteratura. Per me il 1989 fu un anno di crisi di identità e di creazione. Da sei anni le vicissitudini dell'intransigenza politica mi avevano spinto a lavorare per un quotidiano pomeridiano, *Juventud rebelde* (*Gioventù ribelle*), e finii per diventare giornalista. Oggi è curioso pensare che ciò che i pa-

Il mio poliziotto nato dalle crepe di Cuba e dal crollo del Muro

Leonardo Padura Fuentes, che sarà premiato al Noir in Festival, racconta il «nuovo giornalismo» cubano e come nacque il suo popolare personaggio

droni del destino avevano immaginato come un castigo - il passaggio da una rivista culturale a un quotidiano - si sia invece trasformato in un premio: più che un semplice giornalista ero diventato un punto di riferimento, un esempio di ciò che, con sforzo e immaginazione, si poteva ancora fare entro i margini, sempre stretti, della stampa ufficiale cubana. Il prezzo che avevo dovuto pagare per dare vita a questo «nuovo giornalismo» cubano, che fiorì negli anni ottanta, fu senz'altro alto, benché, alla lunga, proficuo: pressato com'ero da un lavoro giornalistico che implicava lunghe ricerche e un'accurata scrittura di storie smarrite sotto gli orpelli della Storia nazionale, dalla conclusione del mio primo romanzo, *Fiebre de caballo* (*Febbre da cavallo*, finito nel 1984 e pubblicato nel 1988) e dai racconti del volume *Según pasan los años* (*Così come passano gli anni*, pubblicati nel 1989 ma scritti tempo prima) non avevo più ripreso a scrivere letteratura. Se a questo sforzo si ag-

giunge l'anno estenuante che tra il 1985 e il 1986 ho trascorso in Angola in qualità di corrispondente, si ha subito il quadro d'insieme sia dei fattori per i quali vissi sei anni come giornalista, sfiorando a malapena la letteratura, sia della ragione per la quale, nel 1989, una forte crisi mi spinse a lasciare il giornalismo quoti-

«Gioventù ribelle»

Lavoravo in un quotidiano pomeridiano e cercavo storie smarrite

La stampa ufficiale

Riuscivo a trovare fatti nascosti dalla Storia nazionale

diano e a cercarmi un angolo propizio che mi permettesse di avere il tempo e la capacità mentale di tentare un ritorno alla letteratura.

Ma quello fu un anno durante il

quale suonarono molte campane. La società cubana aveva vissuto un'estate particolarmente calda: in quei mesi erano stati celebrati due processi storici, le cause 1 e 2/89, nelle quali vennero prima giudicati e poi anche fucilati diversi alti quadri dell'esercito e del Ministero degli Interni (incluso addirittura il ministro, morto nella sua cella) per corruzione, narcotraffico e tradimento della patria. Quei fatti ci permisero di «scoprire» qualcosa di fondamentale, qualcosa che fino a quel momento non immaginavamo neanche, vale a dire che la struttura politica, militare e ideologica cubana, in apparenza monolitica, era invece attraversata da una profondissima crepa: generali, ministri e figure importanti del partito si erano rivelati dei corrotti (sebbene questo lo sapessimo già) e persino dei narcotraffican-

ti. Nell'ottobre dello stesso anno accadde anche qualcosa di molto più personale ma non per questo meno fondamentale per lo stravolgimen-